

CAREGNATO Carlo di Modesto e di Turra Marina, da Campodoro (Padova), classe 1918, caporale, 108^o artiglieria.

Specializzato per il tiro, comandato all'osservatorio di batteria, durante violenti combattimenti durati più giorni, rifiutava qualsiasi sostituzione e rimaneva sereno ed impavido a fianco del suo comandante di batteria, nonostante l'osservatorio fosse stato individuato e ripetutamente fatto segno a preciso tiro di neutralizzazione nemica. Senza concedersi mai tregua nè riposo contribuiva tanto efficacemente all'osservazione spingendosi spesso in zone scoperte e battute dal fuoco nemico da destare l'ammirazione di compagni e di una pattuglia di un esercito alleato presente all'osservatorio. Mirabile esempio di audacia, sprezzo del pericolo e completa dedizione al proprio dovere. — Don Deresowka (fronte russo), 12-17 dicembre 1942.

CESARETTI Vincenzo fu Cesare e di Albina Pollini, da Roma, classe 1905, capitano, comando 3^a divisione celere « P.A.D.A. ».

Comandante di autocolonna divisionale, attaccata di sorpresa da carri armati avversari riusciva, con esemplare calma e coraggio sotto la violenta azione nemica, a sottrarre gran parte dei mezzi da sicura distruzione. Posta in salvo la colonna ritornava sul luogo della lotta per cooperare al disimpegno di altre unità automobilistiche. Successivamente, sottoposto a violento mitragliamento aereo non desisteva dal condurre a termine la missione, riuscendo a portare al sicuro i numerosi feriti e recuperando le salme dei caduti. — Werchnja Kowskij (fronte russo), 19 dicembre 1942.

CIRONNI Bassano di Cirillo e fu Cacciatori Giuseppina, da Villarasca (Milano), classe 1916, sergente maggiore, 38^o fanteria « Ravenna ».

Comandante di squadra mortai da 81, durante aspro combattimento chiedeva ed otteneva di portarsi in un caposaldo avanzato con la sua arma per meglio battere l'avversario. Sotto intenso fuoco di artiglieria e mortai nemici raggiungeva il caposaldo e da questo col suo tiro infliggeva gravissime perdite all'avversario contribuendo efficacemente a stroncare l'attacco. — Fiume Don - Krassno Orechowo (fronte russo), 16 dicembre 1942.

CONFORTI Gerardo fu Pasquale e fu De Martino Assunta, da Salerno, classe 1903, maggiore s.p.e., reggimento « Savoia Cavalleria ».

Alla testa dei suoi squadroni, col suo pronto intervento sventava un attacco del nemico imbalanzito da momentaneo successo. Successivamente concorreva coi suoi squadroni a piedi ed a cavallo a travolgere il nemico superiore per numero e per mezzi in un durissimo combattimento dove era impegnato tutto il reggimento. — Costone di Bobrorowskij - Quota 213,5 di Isbunskenskij (fronte russo), 22 agosto 1942.

CRISA' Antonio fu Vincenzo e fu Cosella Carmela, da Racuia (Messina), classe 1921, guastatore di fanteria, 126^o fanteria « La Spezia ».

Partecipava con slancio ed ardimento ad un'azione di arditi. Ferito gravemente, rifiutava di essere portato al posto di medicazione. Dopo che gli fu imposto dal comandante di plotone, acconsentiva malvolentieri a farsi medicare. Durante la dolorosa medicazione manteneva contegno calmo e sereno, proferendo parole di fede nell'esito dell'azione che si rammaricava non avere potuto portare a termine. — A.S., 6 marzo 1943.

DI MAURO Angelo di Giuseppe e di Giaquinto Concetta, da Lentini (Siracusa), sergente, 4^o fanteria « Piemonte ».

Sottufficiale di elevate doti morali in servizio di pattuglia, aveva dato più volte prova di eccezionale ardimento. Comandante di una squadra moschettieri arditi, nel corso di una azione rischiosa ed ardua, conduceva, deciso, i suoi uomini all'attacco, distinguendosi per slancio generoso e per audacia. Gravemente ferito alla testa, non desisteva dalla sua azione di comando e, con parole piene di entusiasmo, incitava i suoi fanti alla lotta contro l'avversario sin quando veniva trasportato a viva forza e in disperate condizioni al posto di medicazione. Luminoso esempio di virile fermezza e di sovrano sprezzo del pericolo. — Quota 926 di Sqimari (Albania), 11 aprile 1941